

L'imprevisto dell'ascolto.

Pratiche ludico-didattiche a partire dalla “Scuola Popolare” di Villa Romana

Fabrizio Ajello, Licia Bianchi e Jacopo Natoli

Abstract

Il gruppo costituito da F. Ajello (artista, docente di materie letterarie); L. Bianchi (artista, ricercatrice nel campo dei media e dell'antropologia del suono); J. Natoli (artista, docente di materie artistiche), a partire dalla ri-condivisione degli esiti di un'esperienza artistica laboratoriale, avvenuta presso la Fondazione Villa Romana di Firenze nel programma *Scuola popolare 2020*, propone una riflessione sui metodi didattici interdisciplinari perseguibili negli istituti secondari, di primo e secondo grado, attraverso l'applicazione sperimentale di teorie riguardanti i concetti di spazio e di ascolto.

Prendendo le mosse da una possibile topografia corporea, sonora e ambientale, così come studiata dall'antropologo Steven Feld, la proposta di questo intervento rilancia prototipi didattici, olistici e alternativi, che siano in grado di ampliare la stessa concezione di apprendimento in opposizione ad un'idea nozionistica di conoscenza e di insegnamento unidirezionale che, come sostenuto da Ivan Illich nel suo *Descolarizzare la società*, caratterizza il sistema scolastico.

Riprendendo la definizione di “paesaggio sonoro” proposto da S. Feld, per cui l'ambiente è inseparabile dai suoi interpreti e attori umani, risultato non solo di suoni udibili, naturali ed artificiali esterni alla corporeità umana, ma anche di risonanze che le presenze fisiche costituiscono in un determinato spazio e tempo sociale, con le loro relazioni e produzioni vocali, le quali implicano sempre un assorbimento e una riflessione dei suoni che mettono ambiente e corpi in rapporto di reciprocità. Questo assunto, è stato utilizzato nel laboratorio come principio per creare una serie di pratiche, attraverso cui generare ed attivare degli “spazi acustici-vocali”, confluite negli esercizi: “Ascolto grado zero”, gioco incentrato su tecniche di ascolto e di produzione sonora, utilizzando abilità oratorie e di concentrazione uditiva dei partecipanti; “Esercizio +”, proposto dall'artista Chiara Mu, in cui attraverso specifiche indicazioni suddivise in 4 tempi, i partecipanti, camminando, possono prendere coscienza dell'ambiente che li circonda, di rumori e suoni che lo caratterizzano, del ritmo del proprio respiro e di quali sensazioni percepisca il proprio corpo singolarmente e in relazione ad un compagno.

L'attività didattica laboratoriale sperimentata sulle pratiche di ascolto e costruzione del paesaggio sonoro, ci ha consentito di riflettere criticamente e di approcciare tematiche connesse alla dimensione fisica-corporea, civica, linguistica e cognitiva, attraverso un coinvolgimento trasversale di differenti discipline, quali: italiano (produzione di neologismi e brevi testi); arte (poesia sonora e visiva); scienze motorie (respirazione, movimento, rapporto con il proprio corpo e l'ambiente); musica (pratiche di ascolto, concetto di spazio sonoro e le sue implicazioni); educazione civica (educazione all'ascolto, apertura all'alterità culturale e peer education).